

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

media nazionale. È triste vedere come quasi nessuno consideri il tempo di attesa come un'occasione per leggere o per informarsi. Mi trovo a pensare che l'importanza della libera informazione e la gravità dell'attacco portatole dal Governo non vengano percepiti da gran parte dei cittadini. E mi preoccupa e mi intristisco sempre di più. P.S.: dei tre lettori di quotidiani in due avevamo l'Unità!

MANUEL SCIRE

Ancora su Ultracall

Ci sono cascato anch'io. L'operatrice, gentilissima, si è presentata come lavorante della (già mia) Telecom e anche a me ha spiegato che l'azienda si era associata alla Multicom (che astuzia l'assonanza fra i due nomi) per farmi risparmiare. Ho accettato ma quando mi è arrivata la prima bolletta mi sono accorta che era mensile e non bimestrale, particolare che vanificava del tutto il mio risparmio, mentre il mittente aveva un'altra denominazione, cioè Ultracall. Ho telefonato a Telecom che mi ha rivelato così l'inganno e, ricercato il gestore a cui venivano deviate le mie chiamate, mi ha comunicato che si chiamava Edisontell. Insomma un delirio di riferimenti decisamente non tranquillizzanti. Io ho stoppato la cosa sul nascere ma c'è chi non se ne è accorto subito, si è fidato troppo, mosso tardi e così si è visto bloccare tutto, anche internet. Grazie per aver allertato le eventuali e future prede.

RAFFAELE PISANI

La "farfallina" della Rai

Era così bella la "farfallina" della Rai, delicata, gentile, essenziale, armoniosa. Di tanto in tanto cambiava angolino, e librava graziosa sul piccolo schermo della Tv, e ci diceva: RaiUno, Rai2, Rai3, Rai4. Schiudeva le ali e leggiadra spiccava i suoi dolci voli. Era un logo davvero bello. Al suo posto, insignificante, parecchio brutto, senza nessuna grazia, la Rai ha messo un rettangolino di una tristezza totale. Cara Rai, forse hai voluto adeguare il tuo simbolo al brutto periodo che stiamo attraversando? O non hai potuto dire di no a colui che te lo ha imposto? Dai, ti prego, ridammi la "farfallina", era così elegante, spiritosa, sbarazzina... e poi, proprio ora che i tempi sono così bui e incerti, servono simboli che ci mettono allegria, che ci regalano un po' di speranza e un pizzico di entusiasmo. Sotterralo quel tetro funereo rettangolino. Ti prego, ridammi la "farfallina".



IL MONDO DEI LIBRI DICE NO AL BAVAGLIO

**UN GIORNO DI LETTURE
PER FERMARE LA LEGGE**

Marco Cassini

MINIMUM FAX



Durante il recente Salone del Libro di Torino sono stato "intercettato" dall'editore Giuseppe Laterza, il quale con tono concitato mi ha letto il testo di una lettera-comunicato stampa (concepita con Stefano Mauri del gruppo Mauri Spagnol) per sensibilizzare il maggior numero possibile di soggetti sulla gravità del ddl che rischia di diventare una "legge-bavaglio". L'Associazione Italiana Editori aveva diffuso due giorni prima un comunicato quasi identico ma nessun giornale l'aveva ripreso. Forse operando "dal basso" - diceva Laterza - pur nel rispetto dell'Aie, con una semplice lettera che chiede attenzione ma senza i crismi dell'ufficialità, otterremo un po' di attenzione.

Quello che ha ottenuto la lettera è stato ben più che "un po' di attenzione". Da dieci giorni, e non solo sulle terze pagine o sui blog, si parla, a ragione, della necessità di bloccare il ddl. La lettera è stata sottoscritta da oltre cento editori e più di diecimila fra intellettuali, impiegati, lettori, dipendenti statali, disoccupati, professionisti, insegnanti: insomma, di italiani. Il dibattito è animato quanto lo scontro politico ai massimi livelli istituzionali. In ambito editoriale, ha contribuito all'accensione della querelle la vistosa assenza, fra i firmatari, del gruppo editoriale di proprietà di una parte della famiglia del premier.

Noi editori di libri, anche se apparentemente (solo apparentemente) meno coinvolti dei colleghi editori di giornali, pur favorevoli alla tutela del diritto alla privacy, sentiamo comunque forte il rischio implicito nell'inasprirsi delle pene per chi mette in pratica uno dei principi fondamentali garantiti in ogni civiltà democratica. Una preoccupazione che ci dovrebbe dunque animare da cittadini prima ancora che da editori.

Quando l'altro giorno Laterza mi ha chiamato con quello stesso tono concitato, sapevo che dovevo aspettarmi qualcosa di altrettanto deflagrante. Perché non organizziamo una giornata di letture al teatro Quirino di Roma, per sensibilizzare ulteriormente sull'argomento, unire ancor di più le forze, proprio nel giorno (oggi) in cui il ddl verrà di nuovo discusso nelle sedi istituzionali?

Ho osato rilanciare proponendogli di allargare la cosa a tutto il territorio nazionale, senza limitarci a un unico spazio fisico ma chiedendo l'adesione di tante librerie, e promuovere altri reading per tutta la prossima settimana. Sarebbe bello se aderissero piccoli librai di provincia, mi ha detto Laterza. E allora ho esagerato in ottimismo dicendo «chissà, magari aderirà perfino qualche libreria che porta lo stesso nome di quell'editore che non ha firmato?». È puntualmente successo, e questo mi fa ben sperare nel futuro del paese.

Marco Cassini è, con Daniele di Gennaro, il fondatore della casa editrice «minimum fax»



QUANDO LO STATO CANCELLA IL LAVORO

**ATIPICI
A CHI?**

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



Li chiamano "sacrifici". E per molti - come al solito i lavoratori dipendenti - sacrifici saranno. Sono gli stessi lavoratori che contribuiscono all'ottanta per cento delle entrate tributarie, come ha spiegato Romano Prodi. Giusto quindi, per il centrodestra, chiamarli a ulteriori rinunce e non toccare, invece, coloro che vivono di rendite finanziarie. C'è poi, sempre nel mondo del lavoro, chi non è chiamato a un qualche sacrificio, bensì proprio a una scomparsa. Una specie di scelta tombale. Sono i precari del pubblico impiego. Un esercito di ricercatori, insegnanti, tecnici, impiegati. Dovranno andarsene e con loro se ne andrà un pezzo di efficienza statale. Con un danno per l'economia complessiva e per il benessere dei cittadini tutti. Nelle scuole, negli ospedali, nei tribunali, nei servizi comunali, nei ministeri cresceranno i disagi. Quei precari erano stati, infatti, chiamati per sopprimere a vuoti di organici, a necessità oggettive.

Sono il perno di una battaglia per ora intrapresa dalla sola Cgil. È una mobilitazione che può essere resa più forte dal recente documento, sui temi del lavoro precario, votato dal Pd, superando incomprensioni e differenziazioni. È la proposta, in sostanza, di far costare quel lavoro atipico più del lavoro normale e non viceversa come avviene ora. Un modo per unificare davvero i diversi lavori e che dovrebbe essere in sintonia anche con le posizioni di Cgil, Cisl e Uil. Mentre l'idea del "contratto unico", pur con la potenza evocativa di cui gode, non sembra puntare a districarsi nella giungla delle infinite forme contrattuali esistenti e a basso costo. Semmai il problema ora è come far diventare realtà quella nuova parola d'ordine su "diritti eguali per tutti". Magari nel vivo della discussione sulla crisi e su una "manovra" che proprio sui precari poggia la propria forza. E mentre i giornali sono ricolmi d'indagini sulla scoperta di milioni di giovani costretti a fare i bamboccioni nullafacenti. Oppure su un milione di cinquantenni (vedi «la Stampa» di qualche giorno fa) spediti a casa. In paradossale contrasto con la nuova manovra che allunga di qualche periodo l'età della pensione. Contraddizioni del nostro Paese. Rese più acute da un recente servizio di «Repubblica» intento a descrivere i trentenni di Berlino addirittura felici con un primo stipendio a 42.700 euro l'anno. L'Europa non è tutta eguale.

Sono tanti tasselli che spiegano come sia giusta la mobilitazione in atto nel Paese. La parola "equità" evocata dal presidente Giorgio Napolitano può diventare una scelta vera e contribuire a ridisegnare un intervento complessivo capace di non aumentare le disegualianze e determinare (non determinare) lo sviluppo di risorse umane e produttive. ❖